



FUORIPORTA

La grande mostra sul Divisionismo

Francesca Amè a pagina 13

Francesca Amè

■ L'Ottocento è di casa a Novara: la città piemontese che da sempre ha guardato più verso Milano si è ritagliata uno spazio nel panorama delle mostre nazionali, focalizzandosi su esposizioni dedicate al XIX secolo, periodo in cui ebbe la sua maggior crescita.

Fino ad aprile, nelle sale del Castello Visconteo Sforzesco è infatti allestita la grande mostra *Divisionismo La rivoluzione della luce* - 67 opere in otto sale - che ha l'ambizione di diventare la più importante mostra dedicata al movimento che di fatto rappresenta la prima vera avanguardia in Italia. La cura del progetto è nelle mani di Annie-Paule Quinsac, tra i primi storici dell'arte a essersi dedicata al Divisionismo sul finire degli anni Sessanta ed esperta di Giovanni Segantini. La scelta di Novara quale sede pare quanto mai azzeccata: il suo territorio fu fonte iconografica imprescindibile nell'opera di Angelo Morbelli, di Giuseppe Pellizza, senza dimenticare la non troppo lontana Valle Vigizzo amata da Carlo Fornara. È sulla direttrice Milano-Novara che il Divisionismo lombardo-piemontese si muove, con esiti notevoli come dimostra il numero di capolavori allestiti al Castello: dalla celeberrima *Maternità* di Previati All'Ovile di Segantini passando per la *Meditazione* di Morbelli e l'*Ora radiosa* di Fornara. Sala dopo sala, seguiamo i diversi esponenti del movimento muovere i primi passi dalla Scapigliatura per approdare - chi più e meglio, chi con

MAXI EVENTO

Mostra sul Divisionismo L'incontro coi maestri che dipingevano virgole

*Da Morbelli a Segantini
A Novara 67 opere
dei pittori piemontesi
che guardavano Milano*

meno convinzione - a una pittura squisitamente simbolista. Il Divisionismo nasce a Milano sull'onda dei trattati di ottica e sulle ricerche sulla complementarietà dei colori e sulla luce bianca: i pittori non mescolano più le tempere sulla tavolozza, ma riportano sulla tela filamenti, tratti, virgole (in Francia erano puntini, da cui il Pointillisme). Sarà poi l'occhio di chi guarda a ricomporre questa «pennellata divisa» e a trasformarla in immagine.

Cambia la tecnica, ma cambiano anche i soggetti: in cornice approdano l'innocenza composta della vita semplice di campagna, l'impegno sociale delle classi più umili e un nuovo afflato spirituale. Per raccontare tutto questo, il percorso di visita si apre con uno sguardo sulla produzione degli anni Ottanta dell'Ottocento (*La Pensierosa* di Tranquillo Cremona, *Le fumatrici di hashish* di Previati) ma è nella seconda sezione che si entra nel vivo del movimento: viene evocata la prima Triennale di Brera del 1891, ovvero l'«uscita ufficiale del Divisionismo in Italia», la sua presentazione al grande pubblico. Furono esposte opere capitali come la *Maternità* di Previati, il cui stile all'epoca venne deriso ma che oggi incanta grazie ai lunghi filamenti di colore.

Passano pochi anni e il Divisionismo è di moda: lo capiamo nella sala successiva dove sono accostati capolavori come All'ovile di Segantini, Fontanalba di Carlo Fornara, *Riflessioni* di un affamato di Emilio Longoni e *Sogno e realtà* di Angelo

Morbelli. A Pellizza da Volpedo la mostra dedica ampio spazio, così come ai disegni di Segantini: la qualità tecnica dei loro lavori è del resto notevole. La stagione della pennellata divisa, tuttavia, non dura molto e nell'ultima sala ne intuimo l'evoluzione (ad esempio in *Baci di Sole* di Nomellini o nell'*Ora radiosa* di Fornara) in pittura che suggerisce un senso panico della natura: meraviglia, stupore ed emozione strizzano l'occhio ai versi che Gabriele D'Annunzio componeva in quegli anni.





**VISIONARI
DEL COLORE**

In alto,
l'opera
«Savognino
d'inverno» di
Giovanni
Segantini;
a sinistra,
«Riflessioni
di un
affamato» di
Emilio
Longoni
e, in basso,
la celebre
«Maternità»
di Gaetano
Previati

